LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 6-7 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 289 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE pagni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Rivista commerciale - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 43-931 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi anticipati: Anno L. 65, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39.

Stampa, Istituto Grafico Editoriale Italiano Via Davide Bertolotti

Le deliberazioni del Gran Consiglio

L'Italia rimarrà a Ginevra solo se l'organismo della Lega sarà riformato radicalmente

Acclamazioni al Duce per la trasformazione corporativa dello Stato

ROMA, mercoledì sera.

Ieri sera, alle ore 22, nel Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce ha tenuto la prima seduta della sessione autunnale dell'anno XII Era Fascista.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Cinno, Rossoni, Guidi-Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De Stefani, Bottai; gli onorevoli Adinolfi, Benni, Clavenzani, Razza, Tassinari e il prof. Marpicati. Segretario l'on. Achille Starace. Assenti giustificati: le LL. EE. Marconi e Grandi.

S. E. Balbo ha letto la seguente dichiarazione che porta anche le firme delle LL. EE. De Bono, De Vecchi, Federzoni, Giuriati:

« Il Gran Consiglio del Fascismo inizia i suoi lavori dell'anno XII nell'ora in cui vibra ancora nell'animo di tutti gli italiani la parola del Duce che col discorso al Consiglio nazionale delle Corporazioni ha segnato le direttive rivoluzionarie dell'azione fascista non solo per l'Italia ma anche per il mondo.

« Invita le Camicie Nere di tutt'Italia a collaborare con entusiasmo alla grande trasformazione sociale che deve aumentare il benessere del popolo italiano e la potenza politica dell'Italia Fascista ».

Il Gran Consiglio ha applaudito entusiasticamente all'indirizzo del Duce.

Dopo un'ampia relazione del Duce, che ha anche riassunto la discussione, alla quale hanno partecipato De Francisci, Jung, Rossoni, Rocco, Balbo, Federzoni, Benni, Acerbo, Tassinari, De Stefani, Bottai, Razza, Buffarini, Giuriati, il Gran Consiglio, sui commi terzo e quarto dell'ordine del giorno, ha preso le seguenti deliberazioni:

L'Italia e la Società delle Nazioni

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere discusso la situazione della Società delle Nazioni,

decide di condizionare l'ulteriore permanenza dell'Italia a una radicale riforma di quell'organismo da effettuarsi nel più breve termine di tempo e che deve investire la Società delle Nazioni nella sua costituzione, nel suo funzionamento, nei suoi obbiettivi ».

Debito di guerra verso gli Stati Uniti

« Il Gran Consiglio del Fascismo, in vista della nuova scadenza del 15 dicembre del debito di guerra verso gli Stati Uniti, mentre è costretto a constatare che il corso degli avvenimenti non ha permesso di condurre trattative sulla questione così come il Gran Consiglio aveva auspicato nella seduta dell'11 giugno ultimo scorso,

decide di effettuare il pagamento di un milione di dollari come rinnovata prova della buona volontà dell'Italia, nell'attesa che una sistemazione definitiva chiuda questa partita di dare-avere scaturita dalla guerra ».

La seduta, che è terminata alle ore 1,45, è stata rinviata alle ore ventidue di giovedì 7 corrente.

Il soggiorno romano di Litvinof

Litvinof all'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale, dopo il pranzo offerto in suo onore dall'Ambasciatore Breckinridge Long. (Foto L.U.C.E.).

Il Duce ha presieduto stamane il Consiglio dell'Esercito

ROMA, mercoledì sera.

Alle ore 11 si è riunito il Consiglio dell'Esercito presieduto da S. E. il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra.

Erano presenti S.A.R. il Conte di Torino, Comandante d'Armata, il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, le LL. EE. De Bono, Graziani, Bonzani, Amantea, Parris, Cazzera, Ago comandanti designati d'Armata; le LL. EE. Zoppi, Montefinale e Giuliano, Ispettori delle Armi, ed i generali di Divisione Periani e Guzzoni.

S. E. il Capo del Governo ha ricordato e delimito i compiti consultivi del Consiglio dell'Esercito, ed ha parlato poi sull'argomento posto all'ordine del giorno.

La situazione della Banca d'Italia

Aumento della riserva aurea e delle valute equiparate e diminuzione della circolazione cartacea

Roma, mercoledì sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 ottobre 33-XII al 30 novembre 33-XII i seguenti mutamenti:

La riserva delle valute auree è salita da 7.057.344.000 a 7 miliardi 51.850.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 305.901.000 a 309.837.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.464.116.000 a 4.178.935.000.

Le anticipazioni sono discese da 628.002.000 a 473.193.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da 13.169.865.000 a 13 miliardi 111.712.000.

I debiti a vista sono saliti da 362.898.000 a 373.191.000.

I depositi in conto corrente sono discesi da 1.030.823.000 a 933.858.000.

Preziosi frammenti di un arco trionfale scoperti a Roma

Si tratterebbe dell'« Arcus novus » di Diocleziano?

Roma, mercoledì sera.

Il suolo di Roma continua a dare sempre nuovi documenti di civiltà e di arte. Una recentissima scoperta ha riportato alla luce, sulla via Aventina, una statua marmorea un po' più piccola del vero, raffigurante una giovanissima sposa romana. E' lavoro degli ultimi tempi repubblicani; un caratteristico abito stellato la drappeggia con semplice eleganza. Benchè alquanto guasta dal tempo, il bel volto ispira dolcezza e mansuetudine. La bella statua è entrata a far parte della superba collezione del Museo nazionale romano alle Terme.

Ora in questi giorni, durante la esecuzione di lavori stradali in via Ss. Apostoli, proprio all'angolo del Corso Umberto I che corrisponde — come è noto — al tronco urbano dell'antica via Flaminia, è venuto in luce un cumulo di marmi architettonici che sono stati riconosciuti come appartenenti ad un arco trionfale. I marmi in questione giacciono ad una profondità di circa 5 metri, sopra il selciato antico. A cura dell'Ufficio di antichità e belle arti del Governatorato sono già stati estratti sei pezzi, e tre altri sono tuttora sotterra e saranno scavati appena possibile. Dei pezzi tratti fuori dalla cava uno contiene la cornice di imposta della volta e una zona di cassettoni; un altro, un capitello corinzio di pilastri; due altri recano avanzi di bassorilievi; il quinto e il sesto sono grezzi; dei bassorilievi, uno rappresenta le ali di una vittoria e l'altro un piccolo frammento di scena storica in cui si scorge una testa virile coronata di alloro; tra i pezzi che sono ancora nella cava è stato riconosciuto finora solo un frammento di cornice. La esistenza di un arco trionfale in quel punto della via Flaminia era nota fin dal Rinascimento quando altre scoperte si verificarono in occasione del rifacimento della vicina Via Santa Maria in Via Lata. Un frammento di bassorilievo allora trovato si conserva a Villa Medici.

Gli studiosi sono stati finora d'accordo nell'identificare questo arco con l'*arcus novus* di Diocleziano.

L'attuale scoperta sembra però destinata a riaccendere la questione poichè lo stile dei frammenti rinvenuti, in base a sommario esame, pare escludere una datazione così bassa.

Balilla piemontesi all'ordine del giorno

Roma, mercoledì sera.

Il supplemento al Bollettino n. 3 dell'Opera Balilla del 15 novembre 1933-XII reca, tra le altre, le seguenti citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla:

Capo squadra Balilla Lando Guglielmo di Filippo di anni 11, da Prazzo (Cuneo): « Vista cadere una bambina in una profonda vasca, mentre altri ragazzi si davano a precipitosa fuga, con mirabile prontezza accorreva sul posto e riusciva, con grande sforzo, a trarre la piccola dalle acque. - Prazzo (Cuneo), 13 maggio 1933-XI ».

Balilla Fascisti Giacomo di Carlo di anni 10, da Castelletto Stura (Cuneo): « Con generoso slancio si gettava nel canale Sarmassa per salvare un bambino che vi era precipitato e che sarebbe perito miseramente senza il suo pronto e coraggioso intervento. - Castelletto Stura (Cuneo), 25 maggio 1933-XI ».

Capo squadra Balilla Piano Lino di Felice di anni 13, da Santo Stefano Belbo (Cuneo): « Visto un bambino in procinto di essere investito da un camion, si slanciava con ardita prontezza ed afferratolo lo traeva in salvo. - Santo Stefano Belbo (Cuneo), 23 giugno 1933-XI ».

Le sabbie aurifere e lo sfruttamento nel Cile

Santiago del Cile, mercoledì matt.

Lo sfruttamento delle sabbie aurifere del Cile, a quanto si assicura, avrebbe fornito circa due milioni di grammi d'oro.

Si afferma che la presenza del prodotto è appena sufficiente a provvedere alle spese per il costo della lavorazione da parte dell'impresa, ma si spera che presto si potranno trarre dei profitti.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,17, su Parigi 83 1/8.

Oro 126,11 col premio di 5 1/2 pence.

Mercato dei fondi migliorato. Valori inglesi stabili. Prestito di guerra 3 1/2 % 100 5/16.

GIORNO PER GIORNO

Pareri

Da un *articolo del Mercure de France sull'Oro sentimentale* stralciamo alcuni *pareri*:

« I finanzieri quando viene il panico sono come le galline spaventate dinanzi ad un'automobile... ».

Non vi è stato infatti spettacolo più pietoso, da Stoccolma a New York, di quello dato da migliaia di finanzieri sconfitti. Non una parola, non un gesto che li tramandi alla storia.

« Oro e credito sono uniti come nella favola del cieco e del paralitico. Quando non vi è più credito e bisogna pagare tutto in contanti od a breve termine, ogni cosa che si riassume nella parola « fiducia » scompare. Ed allora l'oro è come l'arcivescovo che, privato del suo coadiutore, è insufficiente al suo compito ».

Più che la moneta (cioè teoricamente l'oro) il credito è la base degli scambi. Ma aumentando la quantità di moneta aumenterebbero gli scambi? In un matrimonio è opportuno distinguere il notaio dalla sposa. Forse che moltiplicando il numero dei notai e non quello delle spose migliorerebbe il problema demografico?

« L'umanità, da un capo all'altro del mondo, è divisa in razze ed in popoli, in classi e partiti, ma in realtà da un capo all'altro della terra una sola grande perpetua battaglia è impegnata tra il passato e l'avvenire, tra gli uomini di ieri e quelli di domani. Il passato è il patrimonio penosamente ammassato, la vecchia casa, l'officina paterna, gli stocks economizzati, la cedola della rendita: l'avvenire sono le braccia che domandano lavoro, il laboratorio degli inventori, il risparmio in formazione... ».

La messe matura che sorge.

Un cretino?

Il processo contro gli incendiari del Reichstag dura da circa tre mesi. Forse continuerà per un altro trimestre. Il solo responsabile confesso è l'olandese van der Lubbe, che la perizia dei psichiatri hanno definito un cretino. Ma il cretino, dopo tre mesi di silenzio, ha preso la parola e inconsciamente ha chiesto al Presidente: Quando finirà questo processo? Sono stufo di sentire tante chiacchiere di avvocati; meglio l'immediata pena di morte.

Il lettore.

Guerra civile in Cina

Esodo degli stranieri dalla zona minacciata

Pechino, mercoledì mattino.

La Legazione degli Stati Uniti informa che, nell'imminenza dell'inizio delle ostilità nella provincia di Fuchien fra le truppe regolari e gli insorti, gli stranieri che risiedevano all'interno nelle città di Kieningfu e di Yenping hanno abbandonato tali località e si vanno concentrando a Fy-Chow in attesa di ulteriori istruzioni.

I coniugi Lindbergh sono in volo sull'Atlantico

Bathurst, mercoledì sera.

I coniugi Lindbergh sono partiti stamane alle due (ora di Greenwich). Il loro apparecchio è ora in continua comunicazione con la stazione radio di Parà (Brasile), e questo lascia supporre che il colonnello si proponga di raggiungere il Sud America.

La ratifica del Patto italo-sovietico avrà luogo entro il mese

ROMA, mercoledì sera.

In occasione della visita del signor Litvinof a Roma è stato prorogato fino al 31 dicembre '34 l'accordo sui crediti alla esportazione conclusi il 6 maggio 1933.

E' stato pure stabilito che lo scambio delle ratifiche del Patto di amicizia italo-sovietico avrà luogo nel corso del mese.

Il Ministro americano delle poste ospite di Roma

Roma, mercoledì sera.

Proveniente da Napoli è giunto a Roma in automobile, accompagnato dalla sua signora, James A. Farley, Ministro delle Poste del Governo degli Stati Uniti.

Nel viaggio da Napoli a Roma, egli ha voluto visitare Littoria e tutta la zona della bonifica dell'Agro Pontino. E' ospite a Roma dell'Ambasciatore americano. E' stato ricevuto in udienza privata dal Papa.

Cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina ha avuto luogo il cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista tra il Battaglione San Marco ed il reparto speciale della M.V.S.N., alla presenza dell'ammiraglio Cavagnari, Sottosegretario di Stato alla Marina, dell'on. Melchiori, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, dell'ammiraglio Denti di Pirajno e di altri alti ufficiali della Marina e della Milizia.

Il nuovo Ambasciatore del Cile

Roma, mercoledì sera.

Il 10 corrente arriverà a Roma il nuovo Ambasciatore del Cile presso il Quirinale, dott. Fernando Freire Garcia de la Huerta, il quale assumerà la direzione dell'Ambasciata cilena dopo più di un anno di assenza del titolare.

La Principessa di Piemonte a Roma

Roma, mercoledì sera.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte trovasi da qualche giorno a Roma, ospite della Famiglia Reale, e non a Parigi come erroneamente si è dato notizia. Nella Capitale francese invece si trova la Duchessa di Pistoia colà giunta proveniente da Torino.

Nettuno propagandista elettorale...

La concentrazione delle destre spagnole, che nelle prime elezioni politiche, aveva talmente intensificata la propaganda elettorale tanto da ricoprire di manifesti murali persino i monumenti più caratteristici sparsi ovunque nelle città della Spagna, non ha per niente diminuita tale propaganda, e nelle elezioni di ballottaggio si è visto la famosa statua di Nettuno a Madrid, letteralmente rivestita di striscioni multicolori.

MACABRA BEFFA DELLA FORTUNA

Porta nella tomba il biglietto che vince il premio d'un milione

Parigi, mercoledì sera.

Le avventure della colossale lotteria che la Francia ha istituito per rimpolpare le sue finanze e che fa piovere milioni sui francesi, continuano ad alimentare la cronaca.

Non bastava la trovata del biglietto falsificato; ci voleva anche l'episodio del biglietto portato nella tomba da un disgraziato, perseguitato dalla fortuna. Ancora non è dato conoscere il nome del piccolo possidente di Trentemoult, villaggio della Loira Inferiore, che è il protagonista della singolare vicenda. Ma non tarderemo a conoscerlo, chè, di esso, in Francia, si parlerà per parecchio. Dunque, il piccolo possidente aveva anche lui, acquistato fiducioso, un biglietto della lotteria; ne aveva data comunicazione alla famiglia, ne aveva parlato con gli amici, chè, quando uno è candidato alla ricchezza, è logico e naturale che si intrattenga sull'argomento ed esponga i suoi piani per l'avvenire, per quando cioè la manna d'oro sarà piovuta nelle sue tasche. E il biglietto l'aveva messo in una busta e la busta nel portafoglio: e il portafoglio formava da quel giorno oggetto delle sue attenzioni. Mai, esso, aveva contenuto tanto valore. Ma a chi gli chiedeva il numero, rispondeva con un rifiuto. Non è prudente svelare nè i numeri acquistati di una lotteria nè quelli del lotto.

Un pizzico di superstizione v'è sempre in chi gioca, qualunque sia il gioco, chiunque sia il giocatore. Ma l'esistenza di un segreto crea delle curiosità morbose. Ai familiari del nostro piccolo possidente, quel segreto non garbava, e con mezzi che le cronache ancora non ci hanno fatto conoscere, ecco, vengono a conoscenza del numero, della serie, della « tranche » e stanno in agguato. Ormai il segreto è svelato; ma sulla scoperta vien mantenuto il segreto. Senonchè, il piccolo possidente, senza volerlo, certamente, ha dato una lezione agli eredi che avevano forzato il suo segreto ed è morto prima ancora che avvenisse l'estrazione: pochi giorni prima, così come nelle vita si fa molte volte: si attende, si attende a uno sportello, poi ad un tratto, quando l'attesa starebbe per finire, l'impazienza ha il sopravvento e si abbandona il posto, sdegnati. Il signor Durand — come è possibile che non si chiami Durand, il piccolo possidente! — era unico di attendere la fortuna e se ne è andato quando stava per poterla ghermire.

I parenti lo vestono. Per economia, da buoni contadini, gli mettono l'abito di tutti i giorni; tanto lagnè, fra qualche assicella, non è il caso di far del lusso. E nella confusione a nessuno vien fatto di mettere le mani in tasca a nessuno: pare impossibile, neanche alla moglie; il che fa pensare che il signor Durand fosse scapolo o vedovo. E così portafoglio e biglietto se ne vanno al Cimitero in compagnia del morto e scendono con lui nella pace della fossa.

Pochi giorni dopo, l'estrazione. Con gli occhi ancora umidi del pianto versato sulla tomba, gli eredi scorrono i numeri estratti della lotteria; un grido di sorpresa: ecco il numero e la serie del defunto accanto a uno dei tanti premi di un milione. Tutta la casa è frugata, tutti i mobili perlustrati, tutti i vestiti, quelli frusti e quello nuovo conservato per qualche cerimonia, voltati e rivoltati: nulla. E allora, pensa e ripensa, la cosa si è chiarita; ci si è ricordati che il biglietto era in una busta, che la busta era nel portafoglio, il portafoglio in una tasca dell'abito di tutti i giorni, quello che aveva servito a rivestire i resti mortali del signor Durand, per il suo ultimo viaggio, che nessuno, pare impossibile, aveva perquisito.

Gli eredi Durand — chiamiamoli così — hanno pensato che valeva la pena di disturbare il morto ed hanno chiesto d'urgenza l'autorizzazione di esumare il cadavere. Pensate con che ansia è atteso l'esito della pratica e con che tremito nelle mani, se verrà l'autorizzazione, l'erede più prossimo, compirà la macabra perquisizione: « Mani in alto, signor Durand ».

Il ferroviere di Foggia vincitore del milione non svela i suoi propositi sull'avvenire

Roma, mercoledì sera.

E' stato pubblicato che il fortunato vincitore del premio di un milione di lire delle Obbligazioni ferroviarie dallo Stato, è il signor Pietro Schianni, attualmente di stanza a Foggia. Egli è però originario di Varano Borghi in provincia di Varese, ha moglie e due figlie che risiedono attualmente a Bologna. Da oltre vent'anni è in servizio presso le Ferrovie dello Stato. E' un lavoratore appassionato, tanto che non pochi perfezionamenti sono stati apportati da lui a diversi congegni, e ha al suo attivo anche qualche utile invenzione.

Avvicinato da un giornalista, lo Schianni ha raccontato che appresa la lista novella da un telegramma inviatogli dal cassiere del Compartimento di Napoli, e che, trascorso il primo attimo di dubbio, fu tale e tanto il suo entusiasmo da sentirsi impazzire di gioia. Poi fu una ridda di auguri, di congratulazioni, di felicitazioni di compagni e di operai dipendenti, di superiori, tanto che si sentì soffocare, e allora ha pensato che è meglio starsene tutto il giorno in officina, rannicchiato nel gabbiotto a lavorare fino a tarda ora della sera. E' contento, arcicontento specie per l'avvenire delle sue due figliuole.

« Il 24 dicembre — ha aggiunto — entrerò in possesso della somma, e poi in buona parte la convertirò in titoli di Stato; il resto lo depositerò alla Cassa di Risparmio » alla Banca d'Italia ».

Richiesto dei suoi propositi per l'avvenire, egli si è schermito dicendo che è cosa prematura, e troppo è l'attaccamento al lavoro, specie nelle ferrovie, dove vent'anni non si passano invano sentirsi legati indissolubilmente da vincoli e da indistruttibile riconoscenza verso lo Stato.

Alta onorificenza ellenica a Ettore Romagnoli

Atene, mercoledì sera.

Il governo ellenico ha conferito la gran croce all'Ordine della Fenice all'accademico d'Italia Ettore Romagnoli.

I Reali del Belgio ad una cerimonia commemorativa

I Sovrani del Belgio, accompagnati dal Duca e dalla Duchessa di Brabante, hanno assistito, al Palazzo delle Accademie di Bruxelles, alla seduta commemorativa del cinquantesimo anniversario della morte del celebre romanziere Henri Conscience, uno dei più noti scrittori fiamminghi.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO — 6 Dicembre 1933 - XII

Ripresa improntata a sostenutezza con l'attività maggiore particolarmente rivolta ai valori statali. Eccellia « Consolidato al avvantaggiano di una buona frazione. Fra i valori industriali migliori Fiat e Viscosa seguiti in misura minore da Sip, Montecatini e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3.50% c.	89,40	89,60
100	Id. f. c.	89,60	89,90
500	Consol. 5 % c.	95,45	95,775
100	Id. f. c.	95,70	95,925
500	I.R.I. 4,50 %	487,25	487 —
500	Torino 6 % c.	508 5/8	509 —
500	Torino 5% c.	495,50	495,25
500	S. Paolo 5 %	503,50	503,75
500	S. Paolo 3,50%	450 —	— —
500	Ferrov. 3 %	347,25	348 —
500	Elet. fer. 4,50%	458,50	459 —
100	BTN (V) 1934	100,56	100,55
100	Id. (XD 1934	101 —	101 —
100	Id. 1940	105,30	105,25
100	Id. 1941	105,20	105,25
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1750 —
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
250	Mediterraneo	428 —	428 —
500	Meridionali	641 —	642,50
250	Lloyd Sab.	48 —	47,25
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	174 —	175 —
10	Italiana Gas	11,80	11,85
50	Stige	93 —	94,50
250	Elettr. A. I.	82,75	82,50
125	Sip	32,25	32,75
200	Terni	153 —	152 —
100	P. C. E.	75 —	74,75
500	Savigliano	845 —	848 —
200	Nebiolo	107 —	107 —
250	Bianchiere	173 —	173,50
80	Tedeschi	76,50	76,50
200	Fiat	225 —	223 —
50	Monte Amiata	37 —	36,60
100	Montecatini	127,50	128 —
100	Olivetti	127,50	127 —
250	Monteponi	312 —	310 —
25	Schiapparelli	3,50	3,50
100	Mira Lanza	65,50	67 —
100	Cir	148,50	148 —
500	Acqua Potab.	417,50	415 —
100	Florio	38,25	39,25
200	Viscosa	208,50	209 7/8
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214 —	213 —
100	Cartiera Ital.	97 —	96 —
500	Cart. Burgo	127 —	128 —
25	Pittaluga	5,75	5,75
65	Fornaci	228 —	225 —

Cambi: Parigi 74,50; Londra 92,07; Svizzera 367,51; New York 11,95.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Non troppo numerosi gli scambi ma fondo sostenuto malgrado le oscillazioni non siano molto importanti. Continua sempre il primario assorbimento per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 da 89,30 a 89,65 e il Consolidato 5% tra 95 e 95,87 per fine corrente mese. Ancora la ripresa nei settori azionari in Banca d'Italia, Edison, Viscosa, Metalli, Raffineria, Montecatini, Safa, Cascami, Rossari, Beni Stabili, Emiliane e Italcementi. Invariata la Fiat a 229,50-227,50-228 e in leggera cedenza entrambe le Pirelli, Lane, Linif, Adamello e Stacchi. Ferri i Ilvori nazionali 1940 e 1941 a 105,27,50. Nei cambi debili il dollaro e la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 89,65; Cons. 5 % f.n. 95,875; B. Italia 1748; B. Comm. It. 993; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Marit. 800; Cons. Mob. Pir. 551; Elettro-Fin. 26,75; Mediterranee 428; Meridionali 643,50; Veneto Costruz. 172; Cosulich 53; Rubattino 171,50; Libera Triestina 37; Cantieri 1510; Furlar 41; Val d'Olona 98,50; Valle Seriana 7,50; Val Tidone 92; Cicogna 311; Stampati 520; Cantoni Coats 318; Linifi. Can. Naz. 154; Rossari e Varzi 284; Rotondi 219; Tosi 26; Coton. Meridi. 14; Us. Manif. 317; Gavardo 793; Rosel 3760; Targetti 71; Cascami Seta 646,50; Bernascconi 29,50; Enia 210; Pacchetti e C. 53,50; Amadio 27; Fiva 387; Metalli Ital. 163; Monte Amiata 36,50; Montecatini 128,50; Dalmine 156; Breda 64,25; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 11; Fiat priv. Mimi Silvestri 6; Ruggiano 20; Adriatica Elettr. 184,50; Brioschi 100; Cieli 233,50; Dinamo It. 215; Bresciane 240; Valdarno 140,75; Alta Italia 33; Emiliana 338,50; Tresso d'Adda 322; Adamelle 149; Esso 62,75; Edison 450,50; Pre-riggata 440; Sip 33; Tirso 68; Vizzola 370; Meridi. Elettr. 231,50; Terni 150,50; Un. Es. Elettr. 13 5/8; Italcable 64,25; Tecnomasio 32,25; Distillerie It. 140; Eridania 350; Industria Zuccheri 1140; Raffineria L. L. 498; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 66,50; Petroli d'Italia 17,75; Aceos 154; Fondiaria Rez. 2,10; Id. 7 % 49; Pirelli di Eurizil 71; Beni Stabili 214; Galbrala 30,50; Pastif. Barani 11; Alberghi Venezia 36,25; Italo Americana 64; Pirelli Italiana 641; Pirelli e C. 241,50; Brasilcal 60; Dell'Acqua 144; Vedetta 39. — CAMBI: Parigi 74,50; Zurigo 367,50; Londra 92,07; Amsterdam 754; Madrid 155,80; Bruxelles 263,25; Berlino 455,50; Praga 69,55; New York (Assegni) 11,93. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,75; Cred. Fond. Venezie 5 % 502,75; Id. 4 % 506,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 478; Id. 5,50 % 502,50; Cred. Miglior. 6 % 506; Id. 5 % 499,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 505; B. Paolo Fond. 6 % 509,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; Id. (1940) 105,275; Id. (1941) 105,275.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 89,80; Consolidati 5 % f.m. 95,925; Id. id. cont. 95,70; Obbl. Venezie 3,50 % 91,675; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,5875; Id. id. 1940, 105,30; Id. id. 1941, 105,3625; Cons. Cred. Miglior. 6 % 499,50; Id. id. 6 % 509; Ist. San Paolo Torino-Fond. 6 % 504; Banca Italia 1750; Banca Comm.le Ital. 994; Banco Roma 102,50; Credito Ital. 646; Meridionali 644; Mediterraneo 428,50; Rubattino 173; Lloyd Sabaudo 47,75; Alta Italia 33; La Polare 16; Safa 210,50; Montecatini 129; M. Amiata 36,50; Ilva 136; Ansaldo 25; Sos Giorgio 169; Fiat 228; Unione Eserc. Elettr. 13,50; Sip 32,75; Terni 151; Eridania 351,50; Ind. Zuccheri 1143; Raffineria Lig.-Lomb. 497; Distillerie Ital. 140; Molini Alta Italia 256; Aedes 152; Beni Stabili 214. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 367,50; Londra 92,07; Olanda 766; Madrid 155,80; Belgio 263,25; Berlino 456; Praga 69,55; Buenos Aires carta 5,50; New York 11,95.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rendita Italiana 3,50% c. 89,50; Id. fm 89,70; % Consolidato 5% c. 95,60; Id. fm. 95,85; Obbl. Venezie 3,50% 91,80; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,075; Id. (1940) 105,35; Id. (1941) 105,275; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 502,50; Consorzio Cred. Miglior. 5% 499,50; Id. 6% 508,25; Banca d'Italia 1760; Credito Fondiario 570; Banca Commerciale Italiana 991,50; Credito Italiano 648; Banco Roma 102; Meridionali 644,50; Tramways 253; Rubattino 171; Ilva 136,50; Metalli Italiana 163; Dva 135; Montecatini 128; Ansaldo 27,50; Piaj 327,50; Terni 151,50; Romana di Elettricità 311,50; Acea 121,50; Romana Zuccheri 113; Fondi Rustici 64,75; Immobiliare 474; Beni Stabili 214; Galbrala 30,50; Pastif. Barani 11; Alberghi Venezia 36,25; Italo Americana 64; Pirelli Italiana 641; Pirelli e C. 241,50; Brasilcal 60; Dell'Acqua 144; Vedetta 39. — CAMBI: Parigi 74,50; Zurigo 367,50; Londra 92,07; Amsterdam 754; Madrid 155,80; Bruxelles 263,25; Berlino 455,50; Praga 69,55; New York (Assegni) 11,93. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,75; Cred. Fond. Venezie 5 % 502,75; Id. 4 % 506,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 478; Id. 5,50 % 502,50; Cred. Miglior. 6 % 506; Id. 5 % 499,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 505; B. Paolo Fond. 6 % 509,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,10; Id. (1940) 105,175; Id. (1941) 105,175; Adria 20; Cosulich 28,50; Libera Triestina 37; Lloyd 55; Assic. Gen. 3915. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 92,07; New York 11,95; Zurigo 367,50.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. It. 3,50 % f.m. 89,70; Cons. 5 % f.m. 95,90; Venezie 3,50 % 91,75; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,10; Id. (1940) 105,175; Id. (1941) 105,175; Adria 20; Cosulich 28,50; Libera Triestina 37; Lloyd 55; Assic. Gen. 3915. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 92,07; New York 11,95; Zurigo 367,50.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,5
Temperatura ore 14 di oggi + 0,5
Pressione bar. ore 8, mm. 742,1

LE LEZIONI AL DOPOLAVORO FIAT

La Corporazione nella civiltà fascista in una conferenza di Alfredo Signoretti

L'annunciata conferenza del nostro direttore dottor Alfredo Signoretti, su le « Corporazioni » ha radunato ieri sera nella vasta sala delle adunanze del Dopolavoro Fiat un folto pubblico di operai e di impiegati dei grandi stabilimenti torinesi: pubblico quanto mai vibrante e ansioso di sentire idee, orientamenti e schemi intorno al palpitante problema verso cui sono orientati lo studio e l'attesa dei cultori del problema sociale. Era in sala un folto gruppo di personalità: il senatore Giovanni Agnelli, il prof. Vallette, direttore generale della Fiat, l'onorevole Vasallo, l'avv. Ballotti, vice-Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria col cav. Nunzi, direttore della segreteria, il dott. Fenu, Ispettore Superiore del Dopolavoro Provinciale, il cav. Brambilla, numerosi direttori e funzionari del Lingotto.

Il conferenziere fu presentato brevemente dal Presidente del Dopolavoro Fiat, ing. Vandone.

Prese quindi la parola il dott. Alfredo Signoretti. L'oratore volle, in questa sua prima lezione (due altre seguiranno nei prossimi mesi sullo stesso tema) studiare il problema corporativo nelle sue linee generali, ponendolo nel complesso panorama sociale nella cui atmosfera maturò, sino a giungere alla sua odierna inevitabilità. Per comprendere appieno la importanza delle questioni che si riportano al nome di corporazione, bisognerà rifarsi alle origini del Fascismo, riferendoci al 1919, o meglio ancora, all'intervento, avvenimento che precipitò una polarizzazione decisiva di idee e di coscienze. Attorno al due Uomini che nella vigilia guerresca combattono per l'intervento, Benito Mussolini e Filippo Corridoni, troviamo gruppi e correnti per cui la guerra non sarà soltanto strategia militare o battaglia diplomatica, ma soprattutto rivoluzione in atto in tutti i suoi aspetti umani e sociali. Giungiamo così alla adunata milanese del Marzo '19, che vide nascere il Fascismo come movimento disperato sorto in difesa della Patria ma inteso contemporaneamente alla realizzazione delle idealità sociali. Spiritualmente da allora il Fascismo nulla ha rinnegato: lo stesso problema sociale preoccupò e affascinò pur nell'azione capi e gregari, così chè, via via che l'impeto delle squadre demoliva le roccaforti marxiste, sulle macerie quasi contemporaneamente sorgeva la organizzazione sindacale fascista, a cui un uomo dedicava, sotto la guida del Duce, la sua appassionata e intelligente fatica: Edmondo Rossoni. L'attributo di « fascista » fu dato alle Corporazioni in un momento fra i più difficili della vita italiana, nel Congresso di Roma del novembre 1924, in piena canea quarantallista: atto di fede, di coraggio, di dedizione a Mussolini, che è bene non dimenticare.

Gli anni '23, '24 e '25 registrano tentativi di soluzioni corporative che sono arrestati dall'immaturità dei tempi. La coscienza della necessità d'un ordine nuovo che esalsta non soltanto in sede politica, ma altresì in sede sociale ed economica, la rinnovata Italia, si fa strada nelle masse. Poi sopraggiunge la crisi, che accelera questo movimento di formazione e lo pone su un terreno di necessità urgente ed essenziale. Ad una ad una cadono le opposizioni, teoriche e pratiche, che costellarono il cammino corporativo. Possiamo dare in sintesi la struttura della corporazione: dirigere bene la produzione e la distribuzione della ricchezza. Opera quindi di coordinamento, in una profonde revisione di valori e di idee, dopo il fallimento del sistema capitalistico.

A questo punto l'oratore ricorda un episodio manifestatosi al suo sguardo durante una recente visita a un paese straniero: crisi colà di sovraproduzione nei tessuti e turbe avestite alla ricerca di un tozzo di pane. E non varranno le note formule sorte altrove e intese a porre rimedio al triste fenomeno: non basterà falcidiare la produzione ove essa abbonda, non basterà rivedere il processo della razionalizzazione del lavoro; occorrerà porci sul terreno più vasto dell'utilità sociale.

A questo scopo nasce la corporazione, che deve portare ad unità ciò che è diviso, armonizzare fra di loro i compartimenti stagni dell'economia moderna. Giungeremo a questa mèta innalzando il lavoro e protagonista della nuova civiltà. Il lavoro non più merce nel processo produttivo, non più elemento di valutazione del complesso economico, ma un tutto fine a se stesso.

Concludendo, il nostro Direttore, dopo aver esaminato nella sua natura e nelle sue deficienze l'economia capitalistica, soffermandosi sui problemi della disoccupazione, delle ore lavorative, della sovraproduzione, del sottoconsumo, ribadì il concetto della interdipendenza fra fattori economici e sociali e affermò il problema preliminare non essere quello delle procedure e degli inquadramenti, ma bensì il fervore ideale per la nuova civiltà del lavoro.

« Gli istituti e le leggi — ha detto Alfredo Signoretti — servono per realizzare, per avvicinarci quanto più possibile agli ideali; il nostro ideale, quello che ci divora e ci infiamma fin dalla nascita del Fascismo, fu già nel lontano 1918 indicato dal Duce dalla frase con cui ho iniziato questa lezione: « D'ora innanzi il popolo italiano deve essere arbitro dei suoi destini e il lavoro deve essere redento dalla speculazione e dalla miseria ».

Fervidi applausi coronarono la fine delle parole del dott. Signoretti.

La «giornata della madre e del fanciullo»

Generosa offerta di una ditta torinese e il dono a due neonati

La ditta Francesco Pepino di Torino ha gentilmente messo a disposizione di S. E. il Prefetto sei lettini-culle finti da destinarsi ad altrettante famiglie indigenti della nostra città. La generosa offerta viene fatta dalla fabbrica torinese in occasione della prossima celebrazione della « Giornata della madre e del fanciullo », e in omaggio alle direttive del Duce per la tutela della maternità e dell'infanzia.

Intanto S. E. il Prefetto, venuto a conoscenza che la famiglia Viarengo, povera famigliuola abitante in Corso Regina Margherita 197, era stata ieri sera allietata dalla nascita di due gemelli, ha subito disposto che due dei lettini offerti dalla Ditta Pepino fossero destinati ai neonati.

L'immatricolazione delle motoleggere e le concessioni di autonoleggio

La Regia Prefettura comunica:

L'Ispettorato generale delle Ferrovie, tranvie ed automobili ha fatto presente che entro il 31 dicembre tutte le ex-motoleggere dovranno essere immatricolate e provviste della nuova targa di individuazione a fondo bianco.

Occorre pertanto che gli interessati provvedano immediatamente a munirsi presso il Circolo Ferroviario del nuovo libretto di « autorizzazione alla circolazione » previsto dalle vigenti norme, per poter completare in tempo utile presso la Regia Prefettura le pratiche inerenti alla immatricolazione.

E interesse dei proprietari di detti veicoli di metterai subito in regola con le nuove disposizioni ad evitare che per eccesso di lavoro gli uffici competenti abbiano a trovarsi in fine d'anno nell'impossibilità di provvedere a tutte le richieste.

Allo scopo di favorire gli interessati, evitando loro il disagio di spostamenti a notevoli distanze dalla propria residenza il Circolo Ferroviario di Torino ha stabilito di effettuare nei giorni e località sottoindicate appositi sopraluoghi, non solo per le operazioni di *verifica delle ex-motoleggere*, ma altresì per la *revisione annuale delle concessioni di autonoleggio*, che pure debbono ultimarsi entro il 31 corrente.

Tutto ciò oltre ai normali sopraluoghi nelle sedi di capoluogo di provincia che si effettueranno con le modalità solite.

Lunedì 11: *Nova*, ore 8,30, piazzale Stazione ferroviaria; lunedì 11 e mercoledì 27: *Acqui*, ore 12, Autoscuola Guglieri; martedì 12: *Savigliano*, ore 9, Autogarage Musso; mercoledì 13: *Mondovì*, ore 10, Autogarage Pianfi; giovedì 14: *Tortona*, ore 10,30, Ufficio municipale, piazzale Mercato; martedì 19: *Alba*, ore 9,30, piazzale Stazione ferroviaria; giovedì 21: *Saluzzo*, ore 10, piazzale Stazione ferroviaria; mercoledì 27: *Casale*, ore 10, Ufficio municipale, presso il Mercato.

Premiazione degli autori della canzonetta per la Moda

Nella sede del Dopolavoro provinciale ha avuto luogo la premiazione dei pezzi torinesi che, a parere della Giuria, avevano presentato le migliori opere al concorso della canzonetta per la Moda, bandito la scorsa primavera. Alla presenza della Giuria e dei dirigenti dopolavoristi il direttore tecnico cav. Pangella ha consegnato le medaglie e diplomi assegnati dalla Giuria.

Scuola Infermiere Volontarie della Croce Rossa

Il presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa e direttore della scuola prof. comm. G. B. Boccasso; i rappresentanti del Direttore di Sanità e dell'Ospedale Militare; i professori dottori: Allaria, Camera, Cassano, Cappa Tarquini, Bossi e Fiora; l'ispettrice delle Infermiere Volontarie signora Corbelli-Gnifetti; la vice-ispettrice signora Rosano-Cortis; la marchesa Frecassi e la contessa Tarino di Grosello per il Consiglio femminile di beneficenza; la signora Fioretta per il Fascio femminile; hanno partecipato all'inaugurazione dei corsi della Scuola Infermiere Volontarie in via del Carmine 13. Il prof. comm. Salazar-Cramarossa, medico capo del Servizi d'Igiene e di Sanità del Municipio di Torino, ha tenuto la prolusione trattando il tema: « Il tifo e vaccinazioni antitifiche ». Il numeroso uditorio, composto di Infermiere diplomate, di suore e di allieve, ha seguito attentamente e col più vivo interesse la conferenza coronandola al termine di vivissimi applausi.

Alla Scuola parrucchieri

Sotto la presidenza del Segretario provinciale dell'Artigianato che rappresentava il Segretario federale commendatore Andrea Gastaldi, ed alla presenza dei rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Podestà, di altre autorità e dirigenti di istituzioni professionali torinesi, si è svolta domenica sera nei locali della Scuola Artigiana dei Parrucchieri la cerimonia della consegna degli attestati di frequenza agli allievi che frequentarono i corsi nel 1932-33 e dei diplomi di benemerenza concessi dalla Federazione Artigiana ai direttori Boggetti e Bonino ed al maestro Bcalo Ettore. Nella stessa occasione sono stati distribuiti i diplomi ai maestri dei corsi ed una medaglia d'oro al camerata Dell'Osta Giuseppe.

Il cap. Giuseppe Bosco, Capo comunità, ha letto una interessante relazione dimostrando il progresso compiuto dalla istituzione cui dedicano instancabilmente le loro energie i dirigenti ed i più fedeli maestri della categoria. La relazione del Capo comunità, ascoltatissima e sottolineata da frequenti approvazioni, è stata coronata alla fine da vivissimi applausi.

Gli sviluppi di un matrimonio d'amore tra una giovane educanda ed un suo cugino

La signora Maria si era vivacemente opposta al matrimonio della figlia Lucilla col cugino Sandro, non già perchè non vedesse di buon occhio il suo futuro genero, ma per una serie di considerazioni che essa riteneva della massima importanza.

Anzitutto la ragazza era molto giovane — diciotto anni appena — ed inesperta della vita: aveva, fino a pochi mesi prima della richiesta di matrimonio, vissuto in collegio, e quindi priva completamente di ogni conoscenza delle abitudini della nostra società.

In secondo luogo non aveva nessuna intenzione di trascorrere isolatamente il rimanente della sua vita: il marito le era morto un anno e mezzo prima, lasciandole una cospicua fortuna alla formazione della quale aveva anche essa validamente contribuito.

Liquidata l'azienda — alla quale, negli ultimi mesi di vita del marito, aveva esclusivamente sovrainteso — e impiegati proficuamente i capitali realizzati, aveva diviaato di chiamare presso di sè la figlia, per dedicarsi interamente alla sua educazione, per avere in lei una compagna, una persona su cui riversare il proprio affetto. Erano vissute così poco insieme, madre e figlia, che quasi si consideravano come due estranee. Lucilla all'età di sei anni era stata collocata in un collegio; la madre tutta presa dalla cura dell'azienda commerciale del marito — che poco se ne poteva occupare a causa delle sue malferme condizioni di salute — ben poco tempo poteva dedicare alla figlia.

Era, quindi, logico — pensava, — che, liberata da ogni preoccupazione di indole economica, essa si dedicasse interamente alla figlia. Costei — una bella signorina bionda, taciturna, docile — si mostrava disposta ad assecondare i desideri della madre: aveva intrecciato la sua relazione amorosa col cugino Sandro senza ben comprenderne lo sviluppo ulteriore, così come un diversivo alla esistenza monotona e quasi monastica di un tempo.

Amore, fidanzato, matrimonio, erano parole che aveva sentito pronunciare molte volte in collegio dalle compagne, ma non ne aveva chiesto il significato preciso: insomma era rimasta, nonostante i suoi diciotto anni, una bambina ingenua.

Il giovane Sandro non si sgomentò per l'opposizione della signora Maria e per la freddezza della ragazza — non era di quegli individui che si scoraggiano per la minima difficoltà che incontrano sul loro cammino — egli tanto insistette che finalmente ottenne il consenso al matrimonio. I giovani coniugi andarono a stabilirsi in una vicina cittadina, dove lo sposo ha una fiorente azienda industriale: questa decisione spiacque alla signora Maria, perchè significava per lei — che i suoi interessi obbligavano a risiedere a Torino — l'isolamento.

Due mesi or sono la vecchia signora stava appunto esaminando la sua situazione quando le fu annunciata la visita del genero:

— Mi porti buone nuove, Sandro?

— Tutt'altro, mamma.

— Che c'è mai? Lucilla è ammalata?

— No, gode, al contrario, ottima salute.

— I tuoi affari, forse, non vanno bene?

— Non posso lamentarmi, anzi, del loro andamento.

— E allora?

— C'è qualcosa che mi impensierisce, che mi indispettisce nella condotta di Lucilla.

— Cosa mai?

— Mi pare che non sia edotta dei suoi doveri coniugali, che non sappia quale sia il contegno che deve tenere la moglie di fronte al marito: si mostra, insomma, di una frigidità, di una riservatezza fuori luogo.

— Me lo immaginavo: è una conseguenza della sua educazione. Per questo appunto mi opponevo al suo sollecito matrimonio: aveva bisogno di vivere un po 'nel nostro ambiente prima di sposarsi.

— Ma c'è rimedio: vieni a trascorre qualche mese con noi: avrai campo di parlarle, di renderla edotta di tante cose che una fanciulla moderna non dovrebbe ignorare.

La signora Maria accolse l'invito con molto piacere: era sicura di riuscire a smuovere la taciturna ed apatica figlia, di spazzare le nubi che oscuravano il suo orizzonte matrimoniale. Aveva fatto, però, troppo affidamento sulla propria abilità, sulla propria autorità materna: dopo una settimana dovette convincersi che ogni sua parola, ogni suo insegnamento, ogni suo consiglio era vano: sua figlia intendeva la sua parte di moglie in un modo del tutto differente dal suo. Per troncare una situazione penosa, essa ritornò a Torino con sua figlia, sperando di riuscire nel suo intento in un ambiente più quieto, più raccolto: vana speranza. Fu obbligata a malincuore a comunicare al genero il risultato del suo intervento avvertendolo che la figlia non voleva più tornare al domicilio coniugale, e sarebbe quindi rimasta con lei. Per tutta risposta il genero fece pervenire alla moglie una citazione per comparire dinnanzi al Presidente del Tribunale allo scopo di sentire pronunciata la separazione legale per di lei colpa.

Cavallo in fuga per le vie del centro

Un clamoroso incidente, che per fortunatamente non ha provocato disgrazie ha destato vivo interesse, non disgiunto da qualche panico, s'è verificato questa mattina all'angolo delle vie S. Francesco d'Assisi e Bertola. Un carro, appartenente alla Società Anonima Trasporti, avente sede in via Don Bosco 24 e guidato da tal Giovanni Viola di Antonio di 24 anni, veniva in detta località urtato da una vettura tramviaria della decima linea, guidata da certo Giuseppe Lenti. Nell'urto il carro si sfasciava ed il cavallo, impaurito, si dava alla fuga, trascinandosi dietro le sbarre divelte del carro stesso. Nella folle corsa il quadrupede raggiungeva via Pietro Micca e procedeva verso Piazza Castello. Non valeva il tentativo fatto da un vigile urbano a trattenerlo e, fra lo spavento dei passanti, la bestia, ormai totalmente imbizzita, attraversava di corsa la piazza. Fortunatamente la corsa doveva aver presto termine. Le sbarre del carro, picchiando contro i garretti posteriori dell'animale, le ferivano, tanto che, giunto all'angolo di via Accademia delle Scienze, il quadrupede stramazzava al suolo. Qui veniva raggiunto e poco di poi, con l'apposita automobilanza quadrupedi, trasportato alla Clinica veterinaria per le cure del caso. Come si è accennato, fortunatamente non si debbono lamentare disgrazie.

Sciatori dopolavoristi

Per venerdì 8 corr., il Dop. Prov. organizza una gita sciistica a Sauze d'Oulx. Il programma-orario è il seguente: *Andata*: ritrovo, ore 6,30, a Porta Nuova; partenza ore 6,50; arrivo ad Oulx ore 7,31; proseguimento a piedi per Sauze d'Oulx, arrivo ore 8,30 circa (facoltativo il trasporto in corriera al prezzo di L. 5). *Ritorno*: ritrovo ore 17 a Sauze; partenza ore 17,15; arrivo ad Oulx ore 18,15 circa; arrivo a Torino (Porta Nuova) ore 20,50. La quota pel viaggio d'andata e ritorno in ferrovia è fissata in lire 12. Facoltativa il la prenotazione pel pranzo (lire 10,50). Le iscrizioni si ricevono presso il Dop. Prov. fino alle ore 16 di giovedì 7 corr.

Un'errata tradizione

Si dice: « Santa Lucia, la notte più lunga che ci sia ». Non è vero. Il proverbio risale nientedimeno che al... secolo decimoquarto. E', dunque, anteriore alla correzione del calendari, fatta nel 1582 da Gregorio XIII, il quale fissò il solstizio d'inverno al giorno 21.

Nel citato anno 1582 il solstizio doveva essere al 10 dicembre. Cade, perciò, anche quest'altro vecchissimo adagio: « Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia ». Questa santa è particolarmente festeggiata nella provincia di Verona e sostituisce, anticipando, la Befana delle altre provincie italiane, in quanto è destinata a calar di notte dal camino o a recare ai bimbi i regali attesi.

E. I. A. R. - Radio Torino

14,30: Dischi — 20: Conversazione medica — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: « Il posto quadrato », tre-gedia in 3 atti di V. Valerio Rutti. Dopo: « Tregedia musica ala Italia.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): ore 20,40: « Rinnamatelo », dramma lirico in 4 atti di A. Donnaruma — Bolzano: ore 20: Concerto variato; Su: Trio Carello-Bonucci-Pottronieri — Palermo: ore 20,45: « Visino azzurro », operetta in tre atti — Hellsberg: ore 20,5: Brandt-Buijs: « Il sarto di Schonan », opera comica in tre atti —

Seguenco la Cronaca

LE VETRINE DI BERTONE SONO ATTUALMENTE LA PIU' GRANDE TENTAZIONE

Le signore si affollano ammirate davanti alle vetrine appetitosissime.

Mai si è visto, in nessun negozio, una tale scelta di regali utili, pratici e dilettevoli per tutti i compratori!

La *Ditta Bertone* ha centuplicato ciò che faceva negli scorsi anni.

Ma la maggior meraviglia è questa: che *Bertone* fa bene bei regali svariatissimi, a scelta, per tutti i gusti, a chi compera la sua merce già ribassatissima fino del cinquanta per cento.

Chi non comprerebbe ogni, a queste condizioni miracolose, le ultime novità nelle *lanerie, sciarpe, colonerie, scampoli*? Chi avendo bisogno di *coperte, cataloane, trapunte*, non corre subito da Bertone a procurarsele?

Una visita illumina! Accorrete tutti ad osservare le vetrine della

S. A. Bertone (S.A.G.E.D.)
in via Milano ang. via IV Marzo.

da BIANCHI REGALI E STRENNE PER LE PROSSIME FESTE

I più ricchi assortimenti nell'articolo « regali »; una vasta splendida collezione di tappeti; tutte le migliori novità, comprese le « novecentiste ».

Articoli signorili, di splendido effetto, a prezzi limitatissimi.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

TUTTE LE SIGNORE

che sentono parlare ogni giorno di più dei modelli di *Tortonese*, quando finalmente si recano nel negozio di via Cavour 15, rimpiangono di non essersi andate prima ad ammirare ed acquistare quelle indovinatissime creazioni « Tortonese ». Chi non ha ancora visto le ultime *toilettes* per ballo e teatro non deve più indugiare. Vedrete, innamorarsene ed acquistarle è un attimo solo.

da BIANCHI LARGHI ACQUISTI di GIOCATTOLI

Ricchezza ancora vastissima degli assortimenti, *qualità, prezzi*, invogliano i visitatori al pronto acquisto.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

MAGLIERIE OTTIME

Cashmere - Britannia - Molli

Completo assortimento per signora, per uomo, per ragazzi, ai prezzi migliori presso la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre

LA BIOEPATINA, il ricostituente che ricostituisce

è in questi giorni largamente richiesta. Ciò non stupisce perchè tra i ricostituenti è quello che meglio sostituisce l'olio di fegato di merluzzo, non sempre gradito e sopportabile.

La pasta per GESU' BAMBINO si fabbrica da BIANCHI

nell'apposita cassetta « *Attalmer per il Paradiso* ». La posta è spedita tutte le notti. Si imposta « *da Bianchi* »:

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

OGGI, ORE 16 alla GALLERIA SODERO

via Po 4, grande asta di Tappeti Persiani e Cinesi di superiore bellezza.

SACONNEY Giocattoli

L'unico gran specialista di Torino. Vende esclusivamente giocattoli.

Il più completo assortimento d'Italia.

Via E. De Sonnaz 17 ang. c. Ferrario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borbonini). — Ore 21,15: « Dieci perdoni » di Strakosch.

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: « La piccola Gran Via » di Bipp.

[illegible] (Comp. Castellano). — Ore 21,15: « Il curato di Baccaforchetta » di G. Donvetti.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il Scozzese ».

CHIARELLA Ore 21: Varietà Jazz Al Brown.

GAY-DANZA: Lezioni. Ore 21: Baccari. Oggi due Jazz: Jones Pia e Angelini.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo) — 15-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Le risate del CINEPALAZZO sono comunicative VITTORIO DE SICA le provoca e le alimenta

con la sua irresistibile comicità. Attore simpatico ed espressivo, che conosce il pubblico e non ama contrariarlo, ma piuttosto seguirlo nei suoi desideri, Vittorio De Sica, dal palcoscenico e dallo schermo, è un trionfatore nato. Parta che una parte gli si attagli, e tutto il lavoro si anima del suo brio, della sua spontanea gaiezza, della sua travolgente baldanza giovanile. Così avviene nel film « Il signore desidera? » in cui De Sica e Dria Paola sono prodigi della loro fresca vena comica. E lo spettacolo che distrae e solleva lo spirito col suo sapore passano di commedia semplice e ridanciana.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « King-Kong » con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande Spettacolo di Varietà.
ITALIA: Presidente della Ra.Ce.Cre.Hi. I. 2.
MAFFEI: Anna Fougez nel la Rivista: Nel paese del sole. Film: La bionda platino.
Dalle 23 alle 2 Dancing e numeri varietà.
SPLENDOR: La bionda platino. I. 2. Ridens.
IDEAL: Paprika, Merlini, Chiarole, Tofano.
ALPI: Paprika, Merlini, Chiarole, Tofano.
STATUTO: « Madama Butterfly », R. Sidney.
BORSA: Cattivi soggetti. Vittorio De Sica.
PRINCIPE: Non son gelosa e gran Varietà.
SAVOIA: « Il professore ». Buster Keaton.
REGINA: « L'amore in 3a del Generale Yen.
IMPERIALE: 100 di questi giorni. Giachetti.
NAZIONALE: « La canzone del sole ». L. 2.
AMBROSIO: Labbra tradirici. L. Harvey.

Oggi al CINEMA AMBROSIO LILIAN HARVEY

La regina della grazia torna tra noi nel suo primo film americano:

LABBRA TRADITRICI

la più divertente ed elegante commedia musicale della stagione.

LILIAN HARVEY

la trionfatrice de *Il Congresso si diverte*, vi farà assistere ad un nuovo spettacolo veramente delizioso:

LABBRA TRADITRICI

E' una vicenda spigliata, ricca di sfumature, romantica, umoristica, che si proietta da oggi al *Cinema Ambrosio*.

SUPERCINEMA STATUTO SYLVIA SIDNEY incantatrice in MADAMA BUTTERFLY

ha entusiasmato anche ieri un foltissimo pubblico di ammiratori. Il gioco scenico, la finezza di espressione, l'aperta anima attraverso il viso di questa dominatrice

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Neve

Una capricciosa testolina di riccioli rossi, due occhi fanciulleschi nè grigi nè azzurri, un nasetto leggiadramente rivolto all'insù, una piccola bocca rotonda schiusa a meraviglia... lo studente Gualberto Poli, pittore dilettante, ha schizzato così, sul suo *album*, il ritratto della dattilografa Sandrina e l'ha schizzato bene. Sandrina ride, e mostra quello schizzo alle amiche. Le amiche leggono la firma in fondo e chiedono: — Gualberto Poli è il tuo amante? — Allora Sandrina riversa all'indietro quella sua testa, che par fiammeggiante, e ride più forte: — Questo poi, proprio no! Gualberto è un bel ragazzo che affitta come me una stanza-soffitta presso madama Barbara, ma è tutto lì. Giochiamo, ridiamo... e *stop!* Il mio amante sarà, fra qualche tempo, Beppino Racca, il figlio del padrone di casa, che ha una grossa fabbrica di scarpe di gomma ed è milionario sfacciato... Ma per ora, niente anche quello!

— Perchè, per ora niente?

— Perchè — e Sandrina si posa un dito sulla boccuccia tonda — perchè non ne sono abbastanza innamorata... e senza amore... capite? Sono onesta io!

Infatti che male si può dire di lei? Ride se la dicono bella, è puntuale all'ufficio, quando è in casa lavora e canta, va al cinematografo una volta sola alla settimana e piange dinnanzi ai *films* sentimentali, non legge altri romanzi che quelli di Delly... Dunque, è onesta. Solo le piace di farsi vedere «espertissima» dalle colleghe esperte. Una mania come un'altra, ma che può condurla a male. E' orfana, proviene da una cittaduzza di provincia, ha vent'anni e le pare che il mondo sia molto degno di essere vissuto.

Così, l'ultimo giorno dell'anno, al mattino, appena entrata nello spogliatoio, squilla alle amiche: — Stasera, cenone con Beppino Racca! Domani incomincia l'anno e la mia vita! —. Le amiche ridono, indifferenti e cattive. Qualcuna mormora: — Vedremo se poi riderà ancora tanto! —. Ma almeno dice a Sandrina: — Rifletti su ciò che fai, potresti pentirtene —. Un pentimento l'han già avuto quasi tutte, ed ora se ne compiacciono, che una dura esperienza la faccia pur quella compagna troppo giovane, bella e fidente. Ma Sandrina è ingenua e non si avvede del malanimo. Sfringuella via, saltellando. La sua macchina da scrivere canta tutto il giorno come un uccellino stonato . . . . . .

Tutto va per il meglio. Nemmeno il caso di dover cercare una scusa con madama Barbara, perchè madama Barbara, quella sera, è invitata fuor di casa anche lei. Nella modesta saletta non c'è che lo studente Gualberto ed il gatto Cinni. Sandra ha dunque tutto il tempo e la comodità di abbigliarsi a dovere. E' però insolitamente muta. S'è chiusa in camera, appena rientrata dall'ufficio, e non s'è riveduta più. Lo studente ha cenato solo, solo, ora legge il giornale tranquillamente. Il gattino grigio, accoccolato sulla tavola, lo guarda fisso, con quei suoi occhi sornioni, di saggio e di scettico. Quando le dieci scoccano, finalmente s'ode un fruscio. Gualberto volge il capo e Cinni pure. E' Sandra che appare, biancovestita come una fata. Chiede con una vocetta infantile: — Sono bella? — Gualberto risponde calmo: — Tanto bella. — Il gatto chiude gli occhi, con indifferenza. Sandrina è un po' sconcertata. Si vanta: — Vado al cenone con Beppino Racca.

Gualberto piega il giornale, e risponde adagio: — Fate malissimo, Sandra —. Ella finge d'impuntarsi: — Oh, chissà perchè? — La sua voce trema un poco. E Gualberto: — Perchè il Racca è un milionario imbecille... che si divertirà con voi come il Cinni con questa pallina... poi... vedete? — Eccolo lì. Infatti il Cinni ha dato una zampata alla pallina di carta che Gualberto in quel mentre gli ha lanciata, e poi ha di nuovo chiuso gli occhi con suprema indolenza. Sandra si stringe nelle spalle. Pare imbronciata. Lo studente aggiunge: — Vi dico queste cose, bonariamente, per amor di prossimo, si intende che non voglio farvi da padre censore —. La ragazza ride un poco, ma non è il suo riso. Risponde: — Ora è fatta! —. E par che ci sia uno sgomento infantile nella sua voce. — Che bella navicata è caduta! — osserva il giovane, che s'è avvicinato alla finestra. — E' una sera immacolata, verginale. Quando nevica lo vado a passeggio al Valentino. Non si può sognare un divertimento più bello.

Indossa il suo vecchio pastrano, calca il cappello sugli occhi, propone: — Vi posso accompagnare per un pezzo di strada. Avete forse la macchina alla porta, signora milionaria? —. Ella risponde di no, con un cenno. Indossa ella pure il mantello, infila le soprascarpe: — Andiamo —. Il gatto si stira voluttuosamente, pregustando la solitudine.

Nella via, lo studente dice, tranquillo come se pensasse ad altro: — E' presto, ed il Valentino è a due passi. Facciamo una breve passeggiata, poi andate al vostro destino. — E le passa il braccio sotto il braccio, da buon amico. Sandra, senza parole, si lascia sospingere. Avanti, per corso Vittorio Emanuele, dove la vita di quell'ultima sera dell'anno, ferve intensa... avanti fino all'ingresso del Parco. Ma lì, il silenzio viene loro incontro con passo felpato, e Sandra e Gualberto, stretti l'uno all'altro, s'incamminano adagio, per i viali sepolti dalla neve.

— Dove andiamo? — sussurra la ragazza.

— Sssss! — intima Gualberto, e la trae lungo la riva del Po, che fra il candore delle sponde se ne va, lento, gonfio e corrucciato. Sandra gira gli occhi attorno. E' come se vedesse quel mondo per la prima volta. La sua bocca è più che mai schiusa a meraviglia. — Bello! — dice ad un tratto, con un breve riso. E lo studente: — Guarda e taci. Sei nel regno delle fate. — Sandra obbedisce. Cammina leggera, leggera, contemplando. I rami degli alberi enormi, s'incurvano come braccia di giganti stanchi, sotto il peso delle frange e delle ghirlande nivali, le siepi e gli arbusti sembrano lunghe file di piccoli nani incappucciati di bianco. Cumuli di neve, gravano sul vertice dei pini, a volte franano con un rumore soffice e lento. Non nevica più, anzi, la luna, discinta d'ogni velo, si mostra fulgida e terza. Accende nella neve, con rapidità fantastica, miriadi di scintille azzurre. Sandra e Gualberto son giunti ad una cascatella d'acqua, ma non s'ode il noto scroscio. Il gelo ha abbrancato la chioma dell'acqua e l'ha incatenata con ghiaccinoli d'argento. Si staglian qua e là, sullo sfondo immacolato figure umane: a due a due. Gualberto dice: — Ecco, Sandra, l'amore è questo. Scioglie il gelo ed illumina le tenebre. Non è amore quello che si vive dinnanzi ad una coppa di *champagne*. — La sua voce è amara. Quella voce Sandra non l'ha mai udita. Intuisce un dolore nell'uomo. Squisitamente donna, lo blandisce: stringe teneramente la mano del giovane. Sono giunti ad una piccola caverna scavata in una parete di roccia.

— Entra lì, troglodita — egli dice burbero. Sandra non sa che cosa sia un troglodita, ma accetta l'invito. Siedono vicinissimi, perchè la nicchia è stretta. La fanciulla si soffia sulle dita gelate. Egli si toglie la sciarpa di lana, ed avvolge quelle piccole mani. — Fa conto d'aver un manicotto di pelliccia —. E' sempre più burbero, par quasi irato. Ella lo guarda di sottecchi, stupita. E' bello, Gualberto... sul suo volto c'è un'ombra misteriosa e grave. Sandra esita un momento e poi chiede, cauta: — Sei arrabbiato? — e con un nuovo indugio: — Arrabbiato con me? —. Egli scuote le spalle, poi improvvisamente si volge a guardarla. Le chiede, violento: — Hai finalmente capito? — Ella gli abbandona il capo sulla spalla e risponde: — Oh, Gualberto, sì, è stato tanto felice! — Di più non può dire, perchè piange.

CAMILLO BERRA

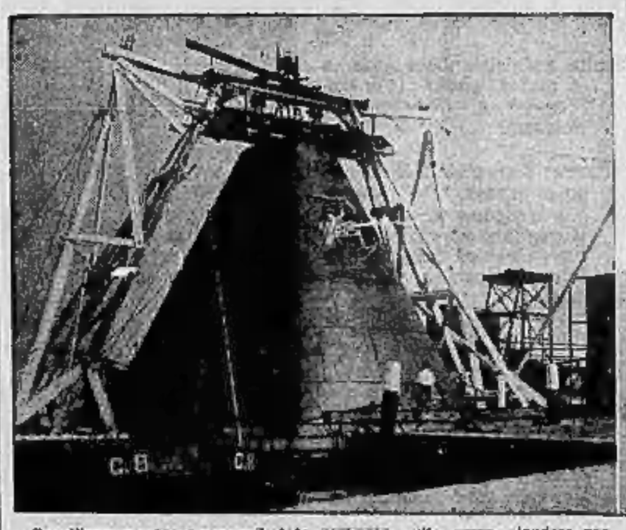
Alla ricerca dei tesori nascosti

In tutti i tempi, fin dalle epoche più remote, su ogni parte della terra i tesori misteriosi hanno sempre acceso la cupidigia degli uomini. A parte quelli di Delfo, il tesoro nascosto più antico che si ricordi è quello che il cartaginese Oxallius Bassas pretese di aver trovato nel suo campo. Questo Bassas andò a Roma a raccontare allo stesso Nerone che egli aveva scoperto un sotterraneo nel quale era nascosto il tesoro di Didone, e Nerone non fece neppure controllare le asserzioni del cartaginese

A sinistra: Davanti al castello di Miremont in Dordogna, un rabdomante esplora il terreno per rintracciare un inestimabile tesoro in esso nascosto. - A destra: Come nel 1919 si esaminò il fondo della baia di Tobermory per cercare i tesori dell'«Armada» affondata nel 1588.

La pianta del castello di Miremont. La croce in alto indica il probabile sito ov'è nascosto il tesoro.

La ricerca dell'oro nel letto del fiume Giordano in Palestina da parte dell'esercito turco nel 1916.



Quest'immensa torre a cono è stata costruita sulla nave olandese per compiere il lavoro di sondaggio sottomarino del luogo ove nel 1795, colò a picco il «Lutine».

tori di tesori, si possono infatti contare sulle dita, malgrado ora la tecnica e la scienza abbiano raggiunto un perfezionamento tale nella costruzione degli scafandri per palombari e delle campane pneumatiche per visitare il fondo del mare, che i pescatori di tesori possono scendere a profondità quasi abissali. L'ultima spedizione è stata quella della S. O. R. I. M. A. coll'Artiglio ed il Rostro i cui coraggiosi palombari vi reggiani sono riusciti a ricuperare quasi tutti i milioni dell'Egypt affondato nel 1922 al largo di Brest.

Infiniti però sono i navigli che dormono il loro ultimo sonno sul fondo del mare custodendo gelosamente i tesori che racchiudono. Al largo del Capo di La Hougue, sulle coste normanne, giacciono sul fondo-mare i vascelli di Tourville, colati a picco, il 31 maggio 1692, in un combattimento.

Dal 1588, i vascelli della grande Armada, specialmente l'Almirante de Florentia, la nave ammiraglia, che fu fatta saltare in aria da un prigioniero, riposano in fondo alla Baia di Tobermory, nell'isola di Man. La nave ammiraglia aveva a bordo un tesoro di 750 milioni. Da quell'epoca vari furono i tentativi per recuperare questi tesori, ma sempre con esito negativo.

Alla ricerca dell'«Armada»

Nel 1902 il capitano Burns fondò un sindacato, ma è soltanto nel 1922 al seguito di successive ricerche che i palombari ricuperarono delle monete, dei lingotti d'oro e d'argento e dei cannoni.

Tre mesi or sono poi è partito da Londra per le Orcadi una spedizione a bordo di una nave munita di tutti gli attrezzi più moderni e perfezionati, ben decisa a ritrovare e ricuperare i miliardi dell'Invincibile Armada. E forse un giorno anche i milioni dei dodici galeoni, che portavano in Ispagna l'oro dei cacciochi, affondati nel 1702 nella baia di Vigo, ritorneranno all'onor del mondo per rimpinguare le casseforti di qualche Società fondata allo scopo.

E' di ieri la notizia pubblicata dai giornali annunziante che, mentre una Compagnia inglese sta preparandosi a ricuperare il milione di sterline contenuto nella carcassa della fregata britannica Lutine, affondata nel 1799 al largo della costa olandese, si apprende da Calcutta che un americano, che aveva preso in affitto per dedicarsi alla pesca un isolotto nel golfo del Bengala, sta per intraprendere un salvataggio simile. Egli venne a sapere da un vecchio pescatore del luogo che nel 1885 la nave inglese Thunder naufragò in vicinanza dell'isola con tutta la ciurma. Il Thunder aveva a bordo un carico di oro ed argento, che si valuta pure a circa un milione di sterline. Fatte le ricerche negli archivi delle autorità indiane, l'americano potè avere conferma del racconto, e, detto fatto, ordinò al suo Passo gli uomini e gli strumenti necessari per le operazioni di ricupero. Esiste però una grande difficoltà da vincere: non si conosce il punto esatto del naufragio, e, dato che l'isolotto è circondato da sabbie mobili, è probabile che lo scafo del Thunder sia andato a finire chissà a quale profondità, sottraendosi per sempre ad ogni tentativo di ricupero.

Ma, a parte questi tesori, ne esistono altri che, pur non avendo nessun valore intrinseco, hanno un grande valore storico o scientifico, per i quali studiosi sarebbero disposti ad arrischiare la vita per giungere in possesso. L'ultimo esempio l'abbiamo dall'avventura del colonnello Fawcett, il quale proprio in questi giorni fa nuovamente parlare di sè tutto il mondo, per il probabile suo ritrovamento.

Il col. Fawcett era partito otto anni or sono con suo figlio John e Raleigh Rummel per esplorare il bacino del Rio delle Amazzoni, per tentare di trovare traccia che confermassero la sua teoria sulle origini della razza umana.

La spedizione di Fawcett

Il colonnello aveva una teoria, cioè che non in Mesopotamia fra le valli dell'Eufrate e del Tigri ma in Brasile, nell'immenso bacino delle Amazzoni, ha avuto le sue origini la civiltà umana. Quel nome Rio Amazzoni non era per lui una semplice combinazione di sillabe, era un attestato storico; credeva infatti nelle leggende sud-americane che parlano d'una razza di donne guerriere e non era rimasto impassibile alle congetture della scienza derivate dalla scoperta di tracce di sanscrito e di religioni simili a quelle delle razze nordiche nell'interno del continente di oltre Atlantico. Aveva studiato con scrupolo le leggende che parlano della presenza di popoli altamente civili dalla pelle bianca e dagli occhi chiari nel Sud America di 50 mila anni fa e che sarebbero giunti a inventare la luce senza fiamma e senza fumo simile alla luce elettrica. Erano verità? Se lo erano dovevano esistere le prove. Perciò Fawcett organizzò una spedizione dicendo che, dopo tutto, se anche non avesse dovuto riuscire a trovare una conferma delle sue ipotesi il bacino delle Amazzoni era ancora inesplorato per centinaia di migliaia di chilometri quadrati e che lì c'è sempre da scoprire qualche cosa. E partì mesi fa.

Da allora non si ebbero più sue notizie, nemmeno il consueto annuale messaggio per la famiglia. Ora, dopo tre anni, giunge la notizia che Fawcett è stato visto da un indigeno in una località del Matto Grosso, ma che, dopo aver parlato con lui, è scomparso nuovamente nella foresta. Si spera che ritorni presto, dando così, oltre a tutto l'armamentario indispensabile di una spedizione, una radio.

Un bel giorno di lui non si seppe più nulla. L'avventura nella quale egli si è lanciato vale effettivamente qualcosa di più di un tesoro se effettivamente egli è riuscito a trovare i documenti per confermare la sua teoria; ad ogni modo egli esplorando soltanto il bacino del Rio delle Amazzoni avrebbe già giovato molto alla scienza.

Un altro tesoro d'inestimabile valore storico e scientifico sono le navi di Caligola che dopo diciannove secoli di riposo in fondo al lago di Nemi sono ritornate a galla per la volontà di Mussolini. Il Duce infatti, ben comprendendo l'altissimo valore storico di tutte le vestigia degli antichi Romani, ha fermamente voluto e disposto, tanto nelle nostre Colonie che in Italia, che vengano riportate alla luce.

N. 2.

I commerci originali

La Borsa degli insetti a Francoforte

Francoforte, mercoledì sera.

Nel concetto di «borsa» il mondo moderno mette un po' di tutto: cartelle del Consolidato e titoli industriali, diamanti, pellicce, francobolli, fortune improvvise e improvvisi disastri, imbrogli, scandali, suicidi. Pochi sanno, invece, che a Francoforte sul Meno esiste un «borsa» nella quale si quotano e soprattutto si scambiano coleotteri e lepidotteri, ditteri e afanitteri. Eppure essa sarà tenuta fra pochi giorni per la 36ª volta.

Intanto fin dal 3 corrente la società entomologica «Apollo» ha inaugurato colà una mostra speciale alla quale si possono vedere più di 200.000 insetti di tutte le specie, di tutti gli ordini e sottordini. Come negli anni scorsi, anche quest'anno converranno nell'antica città sul Meno collezionisti di vari paesi. Sarà allora facile cogliere frasi di questo genere: «Cambio un cervo volante cervo con cavalletta»; «Chi mi cederebbe una bella testa di morto per una magnifica civetta dorata?

Colossale statua di Lenin in costruzione a Mosca

Mosca, mercoledì sera.

Una colossale statua di Lenin, in acciaio e chromium» sarà collocata l'anno prossimo sul tetto della Casa dei Sovieti. Secondo la statua avrà l'altezza di 100 piedi, mentre l'edificio è già alto 350 piedi, essa dominerà la capitale e sarà visibile a parecchie miglia di distanza.

Il monumento nazionale a Cesare Battisti

Trento, mercoledì sera.

Prossimamente verranno iniziati i lavori per la costruzione, sulla cima del Doss Trento, del monumento nazionale a Cesare Battisti. In questi giorni è stato qui l'architetto Fagioli, di Verona, autore del progetto prescelto, che ha preso gli opportuni accordi per la realizzazione della grande opera che significherà la riconoscenza della Nazione al Martire trentino. Si è già accennato, nelle sue linee generali, al progetto del monumento che sorgerà sulla storica Verruca di Trento, su quella roccia isolata che domina la valle dell'Adige e si ricollega all'antica tradizione romana.

Sull'antico Campidoglio della romana Tridentum, poi consacrato dalla storia del primo Cristianesimo, sul nello austero che nelle sue chiuse e cupe linee sembra custodire i segreti grandiosi della storia d'Italia, la civiltà etrusca, l'avvento romano, le discese barbariche, il balenar di Venezia, il giogo degli Absburgo, finalmente il ritorno della Patria vittoriosa, sorgerà, dunque, il monumento nazionale al Martire di Trento; e la rupe che ancor le primo rispanse dei popoli preistorici, i fortilizi etruschi e romani, i castelli medioevali e la polveriera austriaca, accoglierà in un tempio degno dell'Eroe, la salma di Cesare Battisti, che era ripresa nel famedio del nostro cimitero. Il colle diventerà così un sacrario di fede e la tomba sarà visibile da tutta la città e dai paesi che le fanno corona.

Il "nuovo Carnera,,

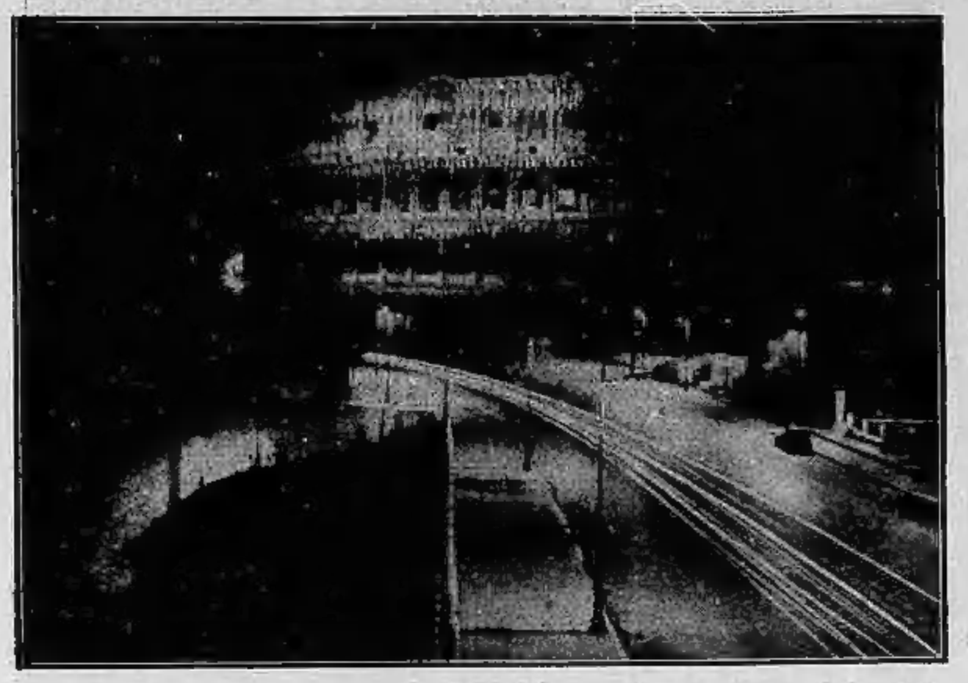
Il nuovo Carnera, almeno nelle intenzioni, è il toscano Bertini che misura m. 2,05 di statura. Egli esordirà in campo pugilistico nella prima quindicina di dicembre a Firenze.

I "pellegrini della fame, a Parigi

Diverse migliaia di «pellegrini della fame», provenienti dal Nord della Francia e dal Passo di Calais, sono giunti a Parigi ove è avvenuta la concentrazione generale dei disoccupati francesi. La nostra fotografia ritrae l'impressionante colonna dei «pellegrini» alle porte di Parigi.

LUCI ED OMBRE nell'arte del fotografo

(Mostra fotografica del Dopolavoro FIAT)

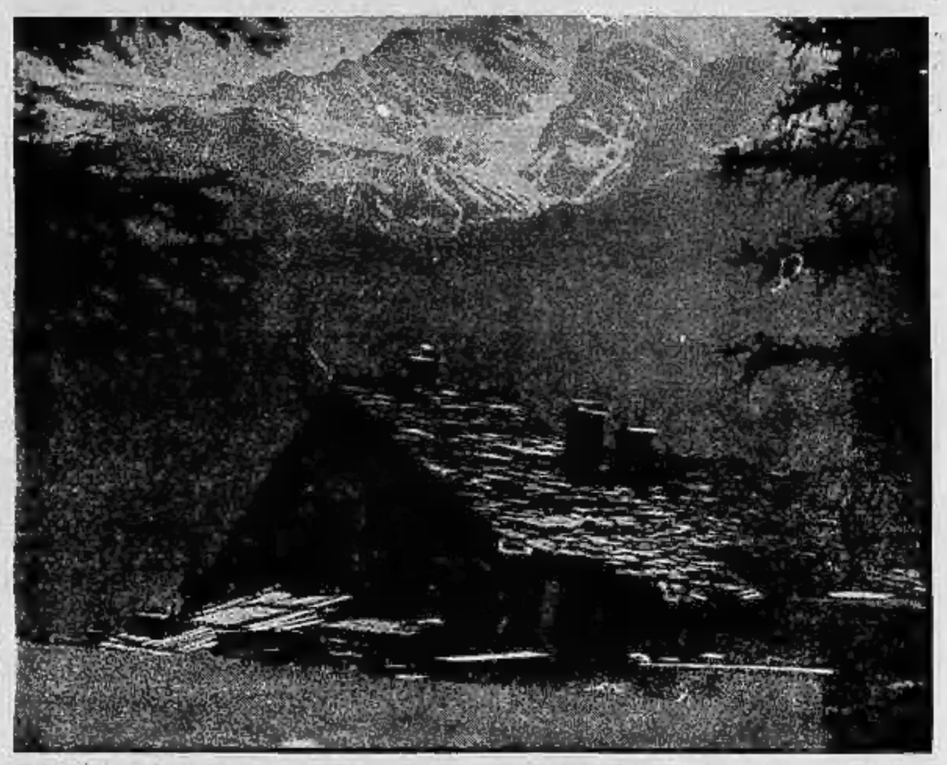


In alto, a sinistra: *Luce moderna su antica gloria (Via dell'Impero e Colosseo.* (E. Bordiga).

a destra: *Impressioni di notturno in laguna. Dal controluce le sagome nere delle vele si stagliano nel chiarore diffuso, come ali immense in attesa di partire.* (E. Bordiga).

In basso, a sinistra: *Vele basse nel riposo della rada tranquilla. Visione di pace e di calma con preziosi giochi di luce nella scintillante distesa dell'acqua tremula.* (Aldo Fresia).

A destra: *Pieve alpina. La piccola casa degli uomini rende, al contrasto, più maestosa che mai la grandiosità della montagna.* (Ettore Calcagno).



TEATRI e CONCERTI

VITTORIO EMANUELE

Domani: *Corsaresca* di Pasquale La Rotella

Al « Vittorio », come già si è detto, va in scena domani, alle ore 21 precise, la nuova opera di Pasquale La Rotella, *Corsaresca*, visione in tre atti, con versi di Enrico Cavacchioli, che sarà diretta dall'autore e rappresentata con il concorso degli artisti, dell'orchestra e dei cori dell'Eiar, istruiti dal maestro Ottorino Vertova. Gli artisti che interpreteranno lo spartito sono: soprano Dalia Sanzio (Fiamma), mezzo soprano Vittoria Palombini (Murena), tenore Giovanni Veyar (Uriele), baritono Edmondo Grandini (Zamór), tenore Ubaldo Tofanetti (Dauro), tenore Vincenzo Cappeni (un corsaro), basso Carlo Prato (un altro corsaro). Scenografia di Grandi del Teatro alla Scala; direttore della scena il maestro Gaspare Bartera. La vendita dei biglietti si effettua da stamane all'agenzia teatrale di piazza Castello.

***

Allo stesso teatro debutta sabato 9 corr. la Compagnia di Annibale Ninchi con *Il Cardinale Lambertini* di Testoni, a prezzi popolari.

ALFIERI

Il successo di Ruggeri

Anche ieri sera all'« Alfieri » Ruggero Ruggeri e i suoi bravi compagni ottennero vivo successo nella commedia di Birabeau: *I baci perduti*. L'insigne attore è stato calorosamente applaudito e più volte evocato alla ribalta dal numeroso pubblico che assisteva allo spettacolo. Questa sera la commedia si replica.

CHIARELLA

Sabato: I cosacchi del Don

Al « Chiarella » da sabato sera, e per sole tre rappresentazioni, agirà la Compagnia dei Cosacchi del Don, diretta dal maestro Nikolaj Kostrukoff, nota per i suoi caratteristici concerti corali.

ROSSINI

Domani: *Don Giuseppe* di Marzano e Italo Tauro

Al « Rossini » ieri sera lo spettacolo in causa di Mario Casaleggio con *Il curato di Roccabruciata* di Giovanni Drovetti, ha richiamato un folto pubblico, che ha calorosamente e cordialmente festeggiato il serratante, applaudendo la sua magnifica interpretazione. Questa sera il lavoro si ripete. Domani sera in scena l'attesa novità, *Don Giuseppe* di Vincenzo Marzano con musica di Italo Tauro, che costituisce la continuazione del *Curato di Roccabruciata*, nella speciale interpretazione di Mario Casaleggio, che ha allestito la messa in scena con particolare cura.

Fra gli altri interpreti del lavoro di Marzano sono: Dodè di Landa, fine ed elegante attrice, cantante e ballerina; Nuccia Robella, attrice dalle ben note qualità artistiche; Germana Romeo, distinta e garbata, e la giovane e promettente Mariuccia Casaleggio.

BALBO

Continuo successo de *La piccola Gran Via*

Al « Balbo » continuano con successo le repliche della « Piccola Gran Via » di Ripp, nella ottima interpretazione della Compagnia S.V.A.B.

GIANDUJA

Lo spettacolo benefico di questa sera

Stasera, lo spettacolo al Teatro Gianduja, gentilmente concesso dai Fratelli Lupi, sarà a beneficio del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla di Piazza Carducci.

Gigli a Budapest

Budapest, mercoledì sera.

In un concerto dato a Budapest il tenore Gigli ha riportato un vivissimo successo.

« Campo di Maggio » rappresentato a Norimberga

Ovazione all'indirizzo di Mussolini

Monaco di Baviera, mercoledì sera.

Il serale *Abendblatt* odierno scrive che la prima rappresentazione di *Campo di Maggio* al teatro drammatico di Norimberga, ha avuto uno straordinario concorso di spettatori. Già dopo la prima scena incominciarono a scoppiare vivissimi applausi indirizzati a Benito Mussolini. Anche il regista Schubert ha riportato un grande successo.

« La potenza drammatica del lavoro — aggiunge il giornale — della quale gli attori furono vivamente presi, diede a tutte le scene culminanti il massimo effetto drammatico, che raggiunse il suo apogeo nella scena del Parlamento ».

Il successo del dramma giapponese « Così guida Mussolini »

Tokio, mercoledì sera.

Ieri sera si è rappresentato a beneficio degli invalidi di guerra, in uno dei maggiori teatri di Tokio, il dramma di un letterato giapponese dal titolo: « Così guida Mussolini ».

Il lavoro riassume in 6 quadri le principali fasi dell'azione del Duce fino alla Marcia su Roma, e le parole che il Duce vi pronunzia sono tutte tratte dai suoi discorsi. Il dramma si chiude con l'Inno Giovinezza. Alla rappresentazione è intervenuto foltissimo pubblico che ha accolto il lavoro con applausi. Vi hanno assistito l'Ambasciatore Auriti e il personale dell'Ambasciata. Lo spettacolo sarà dato anche in altre città del Giappone.

L'Orchestra del Reich a Genova

Genova, mercoledì sera.

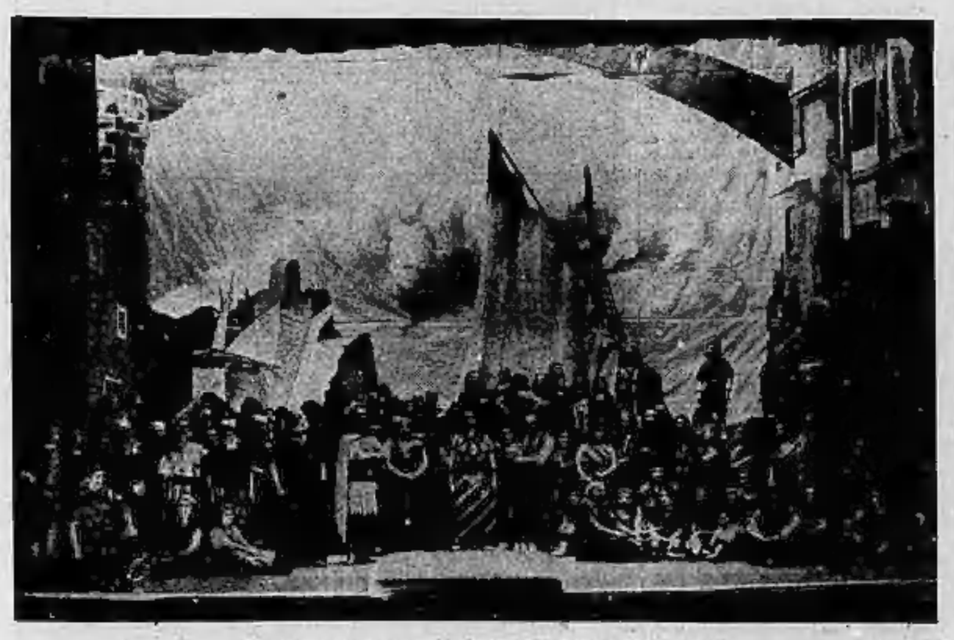
Proveniente da Torino è giunta ieri nella nostra città l'Orchestra nazionalsocialista, la quale, alle 16, è stata ricevuta a palazzo Patrone dal Segretario federale e più tardi, a palazzo Tursi, dal Podestà. Guidata dal maestro Adam, l'Orchestra si è quindi diretta in corteo in via S. Lorenzo, ove ha deposto una corona alla lapide che ricorda il sacrificio del Martire fascista Primo Martini. In serata l'Orchestra ha tenuto al Carlo Felice, completo in ogni ordine di posti, un applauditissimo concerto che comprendeva musiche di Pick Mangiagalli, Max Reger, Grieg, Beethoven. L'Orchestra è ripartita alla volta di Verona.

Concerto Rubinstein a Parma

Parma, mercoledì sera.

Ieri sera, nella sala del ridotto del Teatro Regio, il celebre pianista Rubinstein, davanti ad un pubblico folto e distinto, ha tenuto un concerto riscuotendo calorosi applausi.

AL VITTORIO: Domani *Corsaresca* di P. La Rotella.



La suggestiva scena finale del primo atto

Dalia Sanzio, il delizioso soprano che nella parte di « Fiamma » è la maggiore interprete di «Corsaresca»

AL BALBO: La piccola Gran Via di Ripp.

Dirce Marella, Greta Lars e altri interpreti (Foto Gherlone).